

## QUARTETTO VERTAVO

TORINO

UNIONE MUSICALE

19 Marzo 2008

### PROGRAMMA

L. van BEETHOVEN  
Quartetto op. 74

B. BARTOK  
Quartetto n. 4

E. GRIEG  
Quartetto in sol minore  
op. 27

# Nuvole di suoni per il Vertavo Quartetto femminile

PAOLO GALLARATI

Quattro giovani signore norvegesi hanno dato vita, anni fa, all'applaudito Quartetto Vertavo di Oslo, un fatto unico nella storia di questa formazione. Le ha ospitate l'altra sera al Conservatorio l'Unione Musicale. In Beethoven (Quartetto op. 74 «delle arpe») sembravano intimidite. Il confronto con il colosso ha le ha viste rannicchiarsi in un fraseggio poco plastico e in un suono talvolta evanescente: tutto scorreva in modo abbastanza scolastico. Ma con il Quarto Quartetto di Bartók si sono liberate da ogni esitazione. Il Quartetto concentra alcuni tratti tipici del mondo bartokiano: la «musica della notte», un naturalismo animistico pieno di voci misteriose e inquietanti, l'energia scatenata di un primitivismo barbarico, istintivo, eppure inquadrato in una forma perfetta. L'esecuzione di Øyvør Volle, Berit Cardas, Henninge Landaas, Bjørg Vaernes non poteva essere più nervosa, avventurosa e comunicativa: timbro aspro negli effetti di massa e filiforme in quelli rarefatti, scatti e abbandoni, pizzicati che fanno sentire la durezza del legno e del metallo e insieme nuvole di suono, soffuse e vaporose. Così, non un momento di distrazione c'è stato da parte del pubblico. Nella seconda parte, una rarità: il *Quartetto in sol minore* (1878) di Edward Grieg, disteso in quattro movimenti che poco hanno a che fare, ormai, con la forma classica. Sembrano, infatti, rapsodie di temi popolari, intervallati da episodi divaganti, ora energici, ora malinconicamente abbandonati. Qui il vertavo ha mostrato flessibilità, confidenza con una musica intimamente legata alla sua cultura, ma anche un gusto vivace del bozzetto che ha raccolto, alla fine, applausi molto calorosi.